

IL SECOLO XIX

22 GIUGNO 2012

ROCCO PALOMBELLA (UILM): «CHIEDEREMO DI RESTITUIRE IL LAVORO ANCHE AI NOSTRI OPERAI»
«I GIUDICI APRONO UNO SCENARIO PERICOLOSO
COSÌ SI ENTRERÀ SOLO IN BASE ALLE TESSERE»

L'INTERVISTA

MAURO RAVARINO

TORINO. La sentenza del Tribunale di Roma per la Uilm non è una buona notizia. «Rischia di fare un danno agli altri lavoratori» commenta Rocco Palombella, segretario generale della Uilm.

Fiat dovrà assumere a Pomigliano 145 operai iscritti alla Fiom, come valuta la decisione dei giudici?

«Le sentenze non si interpretano ma si applicano. Per il resto, non posso non sottolineare che chi ha promosso la causa, la Fiom, è la stessa organizzazione che ha contrastato gli investimenti nello stabilimento campano. Se fossi stato in loro non sarei mai andato in Tribunale per chiedere, ora, di tornare in fabbrica. La sentenza apre uno scenario completamente diverso. Uno scenario pericoloso».

Perché?

«L'assunzione dei dipendenti potrà



Rocco Palombella (Uilm)

avvenire sulla base delle tessere sindacali, a prescindere dalla professionalità e dalle competenze del lavoratore. La decisione del Tribunale crea un precedente. Rimango dell'idea che non si possa imporre l'occupazione a un'azienda in funzione di una tessera».

La Fiom dice, invece, che è stato ristabilito un principio democratico. Non pensa che ci fosse una discriminazione reale nei confronti

delle tute blu della Cgil?

«Guardi, i lavoratori del nuovo stabilimento di Pomigliano al momento dell'assunzione erano tutti senza tessera. L'azienda non sapeva da quale organizzazione provenissero. Attualmente tra i 2.500 lavoratori non ancora riassorbiti ci sono anche nostri iscritti. Fuori dalla newco non ci sono solo quelli della Fiom. Ripeto, è una sentenza che danneggia i lavoratori, quelli già al lavoro e quelli che sono in attesa».

Quali iniziative intendete intraprendere come Uilm?

«Siccome per i giudici si deve avere una percentuale di assunti iscritti al sindacato, anche noi ricorriamo in difesa di tutti quegli iscritti Uilm che ancora non sono stati ricollocati. Ne abbiamo un gran numero. Almeno duecento».

Non ritiene che a Pomigliano le assunzioni vadano troppo a rilento e che l'attuale situazione sia peggiore di quella che avevate previsto?

«È colpa soprattutto della crisi economica. Nella drammatica situazione che vive l'Italia l'automobile non è più

considerata un bene principale. A Pomigliano è basso il livello produttivo, in base all'attuale possibilità l'impianto è saturo. Se non ci fosse stata una crisi simile e in fabbrica si fossero fatti 18 turni, volevo vedere se Marchionne non li riassumeva tutti. Ma la Fiom ha remato contro e non ha creduto nel modello Panda. Invece di fare il solito vittimismo attirando l'attenzione su problemi politici, perché non affronta i reali motivi per cui questa azienda non riesce produrre di più?».

Sono sempre più insistenti le voci di una Fiat lontana dall'Italia. Cosa chiedete al Lingotto?

«Il mercato dell'auto vive un trend negativo. Chiediamo alla Fiat di mantenere gli impegni in Italia e in Europa. I modelli ritardano, l'attenzione è concentrata soprattutto su Mirafiori e l'ex Bertone, desta invece preoccupazione il futuro di Cassino e Melfi. A luglio, con il rinnovo del contratto nazionale, avremo un nuovo incontro con Marchionne: ribadiremo l'esigenza di continuare a produrre nel nostro Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA